

## LA FORZA DELL'AMORE



Ho accolto la proposta di partecipare al Cursillo di cristianità più per amicizia verso la persona che mi aveva invitato, che per la convinzione di partecipare ai tre giorni, anche se dentro di me nuttivo segretamente un po' di curiosità verso questa esperienza, perché ne avevo sentito parlare, ma non avevo mai capito bene di cosa si trattasse.

Così, un po' titubante e un po' curioso, ho iniziato questi giorni.

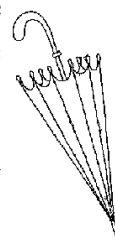
Che dire? È stato un crescendo di partecipazione interiore e di amicizia tra di noi.

Dal clima di silenzio della prima sera al primo rollo e poi via via ai momenti di preghiera e dai vari rollo, mi sono sentito sempre più coinvolto e invitato ad essere sempre più vero in tutte le relazioni, quella con Dio, con me stesso e con gli altri; a togliere la maschera, a smetterla di giustificarmi sempre e comunque; ad ammettere alcune mie colpe, rivedere alcuni atteggiamenti, a guardare in faccia alcune mie immaturità o tiepidezze.



È stato bello ogni momento; in particolare ho gustato la trasparenza e la spontaneità con cui ognuno, nel momento di adorazione eucaristica di gruppo, ha parlato di sé, esprimendo sentimenti e pensieri molto intimi e personali. Ciò mi ha fatto un grande piacere, perché parlare di sé richiede tanto coraggio e fiducia negli altri.

In quei giorni ho cercato di imparare cosa significhi "chiudere l'ombrello" e lasciarsi amare, uscire dalla logica puramente umana che ci fa credere che ogni cosa nella vita debba essere conquistata o che sia frutto dei nostri sforzi.



L'amore di Dio non si conquista; semplicemente si deve imparare ad accogliere questo suo amore così gratuito e così sconfinato per ognuno, credere e accogliere che siamo immensamente amati da Dio e dagli altri, al di là dei nostri meriti e delle nostre conquiste.



Ripenso a san Pietro; anche lui nell'ultima cena non voleva lasciarsi lavare i piedi da Gesù, perché era troppo legato alla sua logica della meritocrazia, del più piccolo che serve il più grande; invece Gesù insiste e gli dice: "lasciati amare".

Con Dio la prima cosa da fare non è ricambiare il suo amore, ma accogliere il suo amore, mettere al centro lui e non noi; Dio chiede di arrenderci al suo amore, di lasciarsi andare come fa l'onda con il mare e sentire che si è qualcuno nel mondo non per quello che facciamo, ma perché Lui ci ha voluti qui e perché ci ha voluti esattamente così come siamo.

Concludo ringraziando tutte quelle persone che hanno offerto le loro intendenze per noi. Quando ho visto quante erano e letto alcuni dei sacrifici che hanno fatto per noi, mi si è stretto il cuore e ho provato un po' di dolore. Ho pensato: "ma io non ho chiesto che pregassero per me, non mi merito così tanto amore, di essere ricordato da così tante persone".



E così da sabato sera 28 aprile è iniziato il mio 4° giorno. Sento che qualcosa dentro di me è cambiato e spero un po' alla volta di cambiare anche "all'esterno" e di diventare sempre più vero nella relazione con Gesù e con gli altri.

De Colores

Don Alessandro

Ultreya di Lonigo